

*Vicini, ma lontani da casa. La ricollocazione del paese di Tratalias (Sulcis Iglesiente) e la percezione comunitaria di un paesaggio culturale *interrotto**

FRANCESCO MAMELI

Università degli Studi di Cagliari

e-mail: francesco.mameli@unica.it

Abstract: Tratalias, a small municipality in the historical region of Sulcis, has experienced a complex history characterized by phases of abandonment and repopulation and, more recently, by the relocation of the population to a new settlement due to structural problems that arose in the years following the construction of the Monte Pranu dam. Today, part of the so-called *medieval village* has been preserved, constituting a historical heritage that, although physically separated from the community, represents a cultural reference point and a potential attractor for local tourism.

This contribution focuses on the analysis of cultural heritage perception by both residents and visitors of the center, through a questionnaire and direct tools for recording the community's experiences and opinions. The peculiar context of Tratalias, in which the population coexists with a physical separation from its historical heritage, offers a privileged ground for developing citizen science actions, which are still in their early stages. The data collected, however, represent a valuable foundation for future cultural design and participatory management interventions, aiming to promote sustainable initiatives capable of integrating economic, social, and cultural aspects, and of strengthening the community's connection with its heritage.

Keywords: Tratalias, Cultural heritage, Citizen science, Community engagement, Public archaeology

1. Introduzione

Il contributo si propone di offrire un ulteriore approfondimento nell'ambito degli studi sulla percezione pubblica del patrimonio culturale e dei paesaggi identitari della Sardegna¹, facendo ricorso a strumenti di analisi di tipo partecipativo e a metodologie qualitative basate sul coinvolgimento delle comunità locali. Tali approcci, già ampiamente discussi in letteratura (Pinna 2019), consentono di indagare in modo più consapevole e condiviso i rapporti tra abitanti, paesaggio e patrimonio, restituendo valore alle percezioni, alle memorie e alle pratiche quotidiane che contribuiscono alla costruzione del senso dei luoghi

In questa prospettiva, il caso di studio di Tratalias (provincia del Sulcis Iglesiente) rappresenta un contesto di particolare rilievo. La ricollocazione del paese a seguito dei problemi di rischio idrogeologico ha infatti determinato una profonda trasformazione della relazione tra la comunità e il proprio territorio, generando nel tempo una condizione di duplicità paesaggistica e identitaria che si traduce, simbolicamente, nell'esistenza di "due" Tratalias: quella storica, forse trascurata ma ancora fortemente riconosciuta, e quella nuova, costruita per garantire sicurezza ma in parte percepita come distante dal paesaggio originario.

Attraverso l'applicazione di questionari rivolti a comunità e frequentatori, il contributo intende mettere in luce le dinamiche di distacco, memoria e riappropriazione del paesaggio culturale prodotte da tale frattura, verificando al contempo l'utilità di strumenti partecipativi per la comprensione dei

¹ Una prima e parziale analisi dei dati di questo lavoro di ricerca è stata pubblicata nel 2023 (si veda Mameli 2023).

processi di percezione, cura e partecipazione comunitaria. Il caso di Tratalias si configura così come un osservatorio privilegiato per analizzare le interazioni tra scelte istituzionali e vissuto collettivo, offrendo spunti utili alla riflessione sul ruolo delle comunità nella ricostruzione del legame con il proprio patrimonio territoriale (Pinna & Sanna Montanelli 2024).

2. Contesto di studio

Tratalias è un piccolo comune della provincia del Sulcis Iglesiente situato nella regione storica del Sulcis, nel Sud Ovest isolano. Con i suoi 993 abitanti², dislocati in un'area di circa 31 km² (densità di 31,9 ab/km²), il paese risulta attualmente tra i meno popolosi del territorio della provincia soppressa di Carbonia-Iglesias³.

La storia recente del centro sulcitano è condizionata dagli avvenimenti che, a partire dagli anni Cinquanta del '900, hanno portato alla totale ricostruzione del suo centro abitato, poi collocato su vari lotti di terreno a poche centinaia di metri dall'antico insediamento, rendendolo un esempio unico nel suo genere. Di fatti, a seguito della costruzione nel territorio comunale della diga di Monte Pranu⁴, che chiude il corso dei fiumi *Rio Palmas* e *Monte Pranu*, avvenuta nel 1950, con successivo collaudo del 1953 (ENAS Sardegna 2022) e messa in opera nel 1954, il paese conobbe un progressivo aggravamento di infiltrazioni e affioramenti idrici che, secondo i documenti dell'epoca, lo rese "inabitabile sotto il profilo igienico-sanitario per la forte umidità proveniente dal sottosuolo che, per capillarità, risale sulle murature dei fabbricati pregiudicandone la staticità" (Senato della Repubblica 1980, p. 1). Tali fattori portarono all'esigenza di trasferire gli abitanti in una nuova zona e, a tal fine, la Regione Sardegna dispose nel 1971 la progettazione di massima ed esecutiva di tutte le opere fondamentali per la realizzazione di un nuovo abitato di Tratalias, procedendo con l'acquisizione dai proprietari dell'intera area necessaria e attivando la concretizzazione di infrastrutture primarie, edifici pubblici e, in una prima fase, di 140 dei 270 alloggi essenziali per il trasferimento dell'intera comunità (Ivi, p. 2). La conclusione delle opere fu deliberata attraverso il disegno di legge n° 1184 VIII legislatura del Senato della Repubblica che stanziò "13.000 milioni di Lire" per il completamento dei lavori (Ivi, pp. 1-6) e con la legge regionale n° 40 del 12 novembre 1982 (RAS 1982).

In contemporanea allo spostamento della comunità, nel 1991 si procedette con la demolizione di gran parte delle abitazioni del vecchio centro abitato, secondo le indicazioni fornite dalla stessa legge regionale (Ivi, artt. 7,13,15). Gli edifici sopravvissuti alle demolizioni furono successivamente definiti, ai sensi della legge n° 1089/39, "resti monumentali di particolare interesse storico artistico" in una nota datata 7 febbraio 1997, firmata dall'allora Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le provincie di Cagliari e Oristano Francesca Segni Pulvirenti, con la motivazione che questi rappresentavano "una qualificata testimonianza storica di resti monumentali di un antico borgo, di origine medievale, che si integra sotto il profilo storico-morfologico e ambientale con la chiesa di S. Maria" (Soprintendenza BAAAS Ca – Or 1997).

Ad oggi, la totalità della comunità risulta completamente trasferita nel nuovo centro. L'antico abitato – dopo un periodo di disuso – è stato oggetto, in anni recenti, di interventi di recupero del patrimonio architettonico, civile ed ecclesiastico, e di azioni di riqualificazione degli spazi di proprietà pubblica e riordino delle infrastrutture di servizio e dell'arredo urbano finanziate con risorse della Politica di Coesione POR Sardegna 2000-2006 (B.U.R.A.S. 2006); parallelamente, negli ultimi anni, alcuni abitanti sono tornati a vivere nelle case un tempo abbandonate. Sulle pagine *web* istituzionali dell'amministrazione è possibile cogliere la motivazione che ha mosso la volontà di rivalutare il centro storico, del quale oggi si conservano 45 edifici: "si ritiene che questa valorizzazione potrebbe costituire una *chance* per arginare la disoccupazione che spinge tanti giovani in questi ultimi anni ad emigrare dal paese" (Comune di Tratalias 2019).

² Dati Istat, da demo.istat.it (Popolazione residente al 1° gennaio 2022 per sesso ed età (dati provvisori). Comune: Tratalias) [consultato il 07/12/2022].

³ Dati disponibili al link <https://www.tuttitalia.it/sardegna/provincia-di-carbonia-iglesias/60-comuni/popolazione/> [Aggiornati al 2016. Consultato il 07/12/2022].

⁴ Sbarramento principale di un sistema composto da cinque barriere atte a formare un bacino artificiale.

In ambito turistico e pubblicitario l'antico centro storico è spesso definito “borgo medievale”⁵. La stessa definizione è inserita nella pagina istituzionale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di riferimento (SABAPCa 2018). Non potendo approfondire, in questa sede, la complessa tematica relativa all'impiego improprio del concetto di *borgo* e la parzialmente già trattata e sempre più accesa discussione, attiva anche in ambito accademico, sulla mercificazione turistica dei piccoli centri – generalmente associata a una cristallizzazione degli stessi in uno spazio-tempo fuori contesto⁶ – ci si limiterà ad affermare che, nel corso dei seguenti paragrafi, pur coscienti della probabile esistenza, in epoca medievale, di un abitato nell'area oggi occupata da Tratalias, ci si riferirà all'*antico abitato* prevalentemente in questi termini.

3. *Contesto storico e monumentale*

Nei periodi di siccità, a causa dell'abbassamento delle acque del bacino artificiale di Monte Pranu, è possibile distinguere nell'areale, solitamente occupato dall'acqua, il complesso archeologico pluristratificato che dalla località prende il suo nome. Le testimonianze archeologiche vanno dall'età prenuragica (con la presenza di un insediamento attribuibile alla *facies* Monte Claro - III millennio a.C. - e di *allès couvertes*) passando attraverso l'età nuragica, con una significativa presenza di nuraghi, villaggi nuragici e tombe dei giganti, e punica (è attestata la presenza di una struttura imponente in blocchi squadrati e pianta tripartita), fino ad arrivare all'epoca romana (ville rurali) e medievale (Manunza *et alii* 2014, pp. 33-34).

L'alto indice di densità di nuraghi nel territorio, manifesto nella monumentalità di alcuni dei siti riconoscibili, probabilmente rende il periodo nuragico il più evidente e identificabile tra le epoche storiche del passato di questa porzione del Sulcis. Tale monumentalità dovette in qualche modo colpire pure le popolazioni fenice le quali, tra il 750 e il 700 a.C., avviarono una rapida penetrazione territoriale che, a partire dall'insediamento di *Sulky*, individuabile nell'attuale Sant'Antioco, mosse nell'entroterra fino a giungere nell'attuale territorio di Tratalias, per insediarsi presso i nuraghi *Tratalias* e *Meurras* (Moravetti *et alii* 2014, p. 176).

Se le testimonianze di epoca punica, romana e altomedievale non hanno lasciato evidenze imponenti riconoscibili nel territorio, lo stesso non si può dire del periodo basso medievale; già in alcuni documenti nel XIII secolo è citata una *villa Tatalia* (Scano 1940-1941, doc. 67, a. 1218) o *Tatalias* (Martini 1840, p. 137). La stessa, probabilmente, è la *Tartalia* indicata nel *Compartiment de Serdenya* del secolo successivo (Bofarull y Mascarrò 1856, p. 715). È riferibile a questo periodo la fabbrica della chiesa romanica di Santa Maria di *Tatalia* o Monserrato (Fig. 1). Questa, costruita tra il 1213 e il 1282, come testimoniato da due differenti epigrafi fissate al suo interno (Coroneo 1993, p. 199), è presumibilmente il monumento più riconoscibile del territorio comunale e il centro nevralgico attorno al quale si sviluppa ciò che resta dell'antico abitato. Fu sede vescovile di *Sulcis* tra il 1218 e il 1503, prima che questa fosse definitivamente trasferita a Iglesias con la bolla *Aequum reputamus* da Papa Giulio II (AA. VV. 1998, pp. 15, 21).

Non sembrerebbe possibile distinguere, nell'attuale territorio comunale, importanti tracce monumentali riconducibili all'età moderna e contemporanea. È probabile che parte del centro storico, con le poche abitazioni rimaste, sia attribuibile – viste le tecniche costruttive adottate – ad un periodo compreso tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo⁷. Ad anni più recenti risale la costruzione della diga di Monte Pranu, imponente testimonianza di ingegneria idraulica di metà '900 (ENAS Sardegna 2022).

È del 1991 l'edificazione della nuova parrocchiale dedicata alla Vergine di Monserrato, costruita in cemento armato, che sorge nel punto più alto del nuovo centro abitato (Chiese Italiane 2023).

⁵ Alcuni esempi si possono trovare nelle seguenti pagine web dedicate agli aspetti turistici dell'abitato: <http://www.promozioneturismosardegna.it/5/turismo.html?pid=464&sid=664:Borgo-Medievale-di-Tratalias>; si veda anche <https://discoversouthwestardinia.com/beni-culturali/tratalias-beni-culturali/borgo-medievale-di-tratalias/>; <https://www.touringclub.it/borghi-ditalia/tratalias-vecchia-borgo-medievale> [consultati in data 16/12/2025].

⁶ Sul tema si vedano Barbera *et alii* 2022; Teti 2022; Rizzo 2022.

⁷ Secondo la già citata nota della soprintendente Pulvirenti, queste sono “costruite, prevalentemente, con materiali e tecnologie della tradizione locale (pietrame, terra cruda, tetti con capriate in legno e coppi sardi)” (Soprintendenza BAAAS Ca – Or 1997).

4. La percezione comunitaria del paesaggio culturale

La vicenda dello spostamento del centro abitato di Tratalias rappresenta un caso peculiare di separazione fisica e distacco di un'intera comunità dal proprio patrimonio storico e culturale⁸. Ciò è dovuto a una serie di decisioni istituzionali dettate da politiche atte ad avvantaggiare un prospettato sviluppo territoriale che, nei fatti, ha innescato una successione di eventi i quali – a causa di un effettivo e riconosciuto rischio idrogeologico – hanno portato a tale drastica conclusione. Per cercare di intendere al meglio le potenziali ricadute di un avvenimento così inconsueto, rispetto alla percezione comunitaria del paesaggio culturale locale, si è pensato di sviluppare un questionario composto da 24 domande (4 a risposta aperta e 20 a risposta chiusa (tra queste alcune domande ‘bis’, dedicate solo ad alcune fasce selezionate) rivolto ad abitanti e conoscitori del piccolo centro sulcitano. Il questionario, sviluppato con l’ausilio di *Google Forms* e somministrato online (attraverso l’utilizzo di *social network* e servizi di messaggistica istantanea) e in presenza (in alcuni siti del territorio comunale) (Fig. 2)⁹, è stato ripartito in quattro sezioni, così denominate: 1. (domande da 1 a 3), aspetti sociodemografici; 2. (domande da 3 a 11), rapporto comunità-*heritage*; 3. (domande da 12 a 15), impatto dello spostamento dell’abitato sulla percezione pubblica; 4. (domande da 15 a 21), prospettive future.

Al momento della scrittura di questo contributo¹⁰, avevano risposto al questionario 72 persone selezionate in maniera casuale tra residenti e frequentatori. I dati qui esposti sono da considerarsi certamente migliorabili (l’attendibilità del campione possibile, con un margine di errore del 5% e un livello di confidenza al 95% prevede una deviazione standard di circa 5 punti percentuali) ma, come si vedrà, indicativi rispetto alla centralità dell’antico abitato nella percezione comunitaria del patrimonio culturale e paesaggistico¹¹.

Le prime tre domande, pertinenti agli aspetti sociodemografici del campione, hanno restituito un quadro che delinea un 72,3% di risposte derivanti da individui tra i 43 anni e over 65, seguito da un 27,8% di 20-42 (Fig. 3, Tab. 1). Tale distinzione anagrafica è stata necessaria per la settorializzazione di quanti hanno effettivamente vissuto lo spostamento tra il vecchio e il nuovo abitato. Dati tra loro pressoché equivalenti riguardano i titoli di studio di maturità e licenza media, rispettivamente al 37,5% e 30,6%, seguiti da un complessivo 22,3% di laurea e post-laurea e un 9,7% con la licenza elementare (Fig. 3, Tab. 2).

La domanda 4, che inaugura la sezione dedicata al rapporto tra la comunità e il patrimonio culturale locale, ha permesso di definire che l’82% del campione risiede o ha vissuto a Tratalias, l’11,1% la frequenta spesso, pur non vivendoci, mentre il restante 6,9% la frequenta per motivi familiari (Fig. 3, Tab. 4). L’incrocio di questo dato con quello relativo all’età consente di affermare che circa il 70% degli intervistati ha vissuto in prima persona il trasferimento tra gli abitati.

La domanda n. 5 poneva il quesito “Cosa rende speciale Tratalias rispetto ad altri centri?”. Il 50% affermava “il suo patrimonio storico-archeologico”, il 29,2% concordava sul fatto che un’evidente singolarità del paese fosse “lo spostamento del suo centro abitato a partire dagli anni 80 del ‘900”, l’8,3%

⁸ Il caso dello spostamento dell’abitato di Tratalias, pur presentando caratteri di evidente peculiarità nel panorama sardo, non costituisce un unicum. Con dinamiche e motivazioni differenti, processi analoghi si riscontrano infatti nei casi di Zuri, Osini e Gairo, ampiamente discussi nella storiografia e nella letteratura tecnico-amministrativa del Novecento. In particolare, per Osini e Gairo lo spostamento degli insediamenti fu determinato, come nel caso di Tratalias, da gravi problematiche idro-geomorfologiche, legate a fenomeni franosi e a condizioni di instabilità strutturale del sito originario. Tali interventi si collocano all’interno di un più ampio quadro di scelte politico-amministrative e tecnocratiche maturate nel corso del XX secolo, che, almeno nel contesto sardo, individuarono nello spostamento degli abitati una soluzione ritenuta efficace per la gestione del rischio e per l’“ammodernamento” del territorio. In questa prospettiva, lo spostamento dell’abitato di Zuri, avvenuto tra il 1923 e l’inizio degli anni Trenta del Novecento in relazione alla realizzazione dell’invaso dell’Omodeo, può forse essere considerato un precedente emblematico, spesso richiamato come caso paradigmatico nelle successive esperienze di delocalizzazione insediativa (per il caso di Zuri, in particolare, si vedano Usai 2023; Sanna 2008).

⁹ Le interviste nel centro abitato sono state effettuate con l’ausilio delle dott.sse Fiammetta Cani, Gioia Concas, Giulia Porceddu e del dott. Nicola Porru, ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti. Le interviste in presenza si sono svolte nel corso della giornata del 4 gennaio 2023.

¹⁰ È ancora possibile compilare il questionario e partecipare all’indagine scansionando il *Qr Code* presente alla fine del contributo, in Fig. 5.

¹¹ I risultati dell’indagine, pur suscettibili di essere ulteriormente consolidati attraverso l’ampliamento del campione degli intervistati, risultano riferibili a una quota comunque significativa della popolazione residente. Secondo i dati ISTAT relativi al 2022, il comune contava ufficialmente 993 residenti (si veda supra, par. 1); tuttavia, il numero di abitanti effettivamente stanziali nel paese risulta verosimilmente inferiore di alcune centinaia di unità. Alla luce di tali considerazioni, il campione analizzato può essere considerato rappresentativo di una percentuale stimabile tra il 5% e il 10% della popolazione complessiva.

optava per “il suo patrimonio ambientale e paesaggistico”. Il restante 12,5% del campione può invece essere raggruppato nella voce “tutte e tre le risposte precedenti”, vista la possibilità consentita di aggiungere alla voce “altro” una propria definizione (Fig. 3, Tab. 5). Il collegamento tra la percezione comunitaria del patrimonio storico e la presenza della chiesa medievale di Santa Maria e dell’antico abitato è evidente nelle risposte al quesito n. 7, dove l’80,6% del campione riteneva che “il ‘Borgo medievale’ e la chiesa romanica di Santa Maria” siano, ad oggi, il luogo che meglio rappresenta l’identità di Tratalias, seguito da un 8,3% per “il nuovo centro abitato” e dal restante 11,1% suddiviso in un insieme di risposte non statisticamente rilevanti (Fig. 3, Tab. 7)¹². Per il 50% dei rispondenti (54) alla domanda 6, aperta e non obbligatoria, inoltre, l’antico abitato e la chiesa romanica sono il luogo preferito nel territorio di Tratalias, seguiti dal 10% della diga e del lago di Monte Pranu (Fig. 3, Tab. 6).

Le risposte alla domanda 8 fanno ancora emergere la centralità della chiesa romanica e del “borgo medievale”: in una scala da 1 a 5, la chiesa di Santa Maria è infatti ritenuta, da 44 rispondenti, il luogo che esprime maggiormente la storia di Tratalias, seguita proprio dall’antico abitato (35 risposte), la diga e il lago di Monte Pranu (14) e il nuraghe e le Tombe dei giganti ‘Is Meurras’ (10) (Fig. 3, Tab. 8).

La domanda 9 chiedeva quale, secondo gli intervistati, fosse il periodo storico che meglio identifica la storia di Tratalias: il 55,6% del campione riteneva che questo fosse il periodo medievale, forse riconoscendo la centralità della chiesa romanica, seguito da “dal 1980 ai giorni nostri” (18,1%), ovvero la fase di vita del nuovo abitato, e dal periodo fenicio-punico e romano (12,5%), che connota la gran parte della porzione sud-ovest dell’isola (Fig. 3, Tab. 9).

Le domande 10 e 11 erano dedicate al rapporto tra il campione e il “borgo medievale”; le risposte alla prima hanno definito che il 51,4% lo frequenta solo nel tempo libero, il 20,8% non lo frequenta mai e il 13,9% ci vive (Fig. 3, Tab. 10).

La riconosciuta centralità storica dell’antico abitato non parrebbe trovare conferme nell’attualità: difatti, come evidente dalle risposte al quesito 11, questo era visitato da 1 a 5 volte all’anno per il 48,6% degli intervistati, da 5 a 30 volte all’anno per il 23,6%, oltre le 30 volte per il 16,7% mentre solo l’11,1% lo visitava quasi ogni giorno. Circa l’80% della fascia di età 20-42 e il 55% di quella 43-over 65 frequentava il borgo solo 1-5 volte all’anno, dimostrando una generale disaffezione nei confronti dell’antico abitato, manifesta in particolare nella fascia più giovane della popolazione (Fig. 4, Tab. 11).

Le domande 12 e 13 (46 rispondenti), che aprivano la sezione dedicata allo spostamento del centro abitato, erano rivolte alle sole persone che avevano vissuto in prima persona il trasferimento. Alla prima “Come ricordi l’esperienza del trasferimento della popolazione dal “Borgo” al nuovo centro abitato?” il 37% del campione rispondeva “Come un atto necessario, viste le condizioni in cui versavano le abitazioni”, il 33% “Come un’esperienza nuova e stimolante” mentre il solo 14,5% riteneva l’evento negativo e stressante (Fig. 4, Tab. 12). Nonostante questo, il quesito successivo fa emergere una comunità poco (45%) o solo abbastanza (20,1%) coinvolta nei processi decisionali che hanno portato allo spostamento dell’insediamento e al successivo abbattimento di gran parte dell’antico abitato (Fig. 4, Tab. 13). Inoltre, secondo la percezione di chi rispondeva ma non aveva vissuto quel periodo (quesito 13 bis), l’86,4% sosteneva che la comunità fosse stata per nulla/poco/solo abbastanza coinvolta in tali decisioni (Fig. 4, Tab. 13 bis). Un disagio che potrebbe essere maggiormente manifesto nelle risposte al quesito 15, nel quale emerge un campione pienamente concorde (58,3%) e abbastanza concorde (27,8%) sul fatto che “a seguito dello spostamento dell’abitato e del successivo abbattimento di gran parte dell’antico borgo, la comunità di Tratalias abbia perso un importante ‘collegamento’ con il proprio passato” (Fig. 4, Tab. 15).

I quesiti 14 e 14 bis indagavano sull’effetto che l’abbattimento della gran parte dell’antico abitato aveva avuto sulla comunità di Tratalias: il 50% del campione sostiene che la propria casa sia stata abbattuta (Fig. 4, Tab. 14). Di questi, il 62% si dimostra nostalgico rispetto all’avvenimento, il 25%, invece, non se ne cura ne interessa (Fig. 4, Tab. 14 bis).

Con la domanda 16 iniziava la sezione finale del sondaggio, costruita sulle prospettive future per l’antico abitato di Tratalias. A questa, il 52,8% rispondeva che il “borgo” fosse “poco valorizzato e tutelato”, il 30,8% che fosse sufficientemente tutelato e valorizzato, pur essendo coscienti che “si

¹² Tale dato potrebbe essere collegato alle reazioni definite dal quesito 9, nel quale il 55,6% dei rispondenti sosteneva che il periodo storico che meglio rappresenta Tratalias fosse quello medievale (Fig. 3, Tab. 9).

potrebbe fare di più”, mentre un non trascurabile 9,7% riteneva il borgo poco valorizzato e con una autenticità compromessa dalla mercificazione turistica (Fig. 4, Tab. 16).

Il quesito 17 chiedeva in quale modo il “borgo” potesse diventare vivo e centrale per gli abitanti di Tratalias: per il 29,2% questo dovrebbe diventare un luogo di ritrovo culturale per residenti e turisti, per il 25% “un attrattore turistico”, per il 13,9% “uno spazio commerciale che accolga attività imprenditoriali” e per il 12,5% “un albergo diffuso” (Fig. 4, Tab. 17).

Le domande 18 e 20 fanno, nel complesso, emergere una comune – anche se non diffusa – volontà nel contribuire alla cura del patrimonio culturale e paesaggistico, oltre che dell’antico borgo, da parte degli intervistati: il 47,2% del campione vorrebbe infatti essere maggiormente coinvolto nelle decisioni riguardanti la valorizzazione del paesaggio culturale di Tratalias (Fig. 4, Tab. 18); il 91,3% si sente, invece in dovere di favorire la cura, la tutela e la valorizzazione dell’antico borgo (Fig. 4, Tab. 20).

La centralità, nella comune percezione, dell’antico abitato è palesata nelle risposte alla domanda 19: il 94,4% ritiene che l’antico borgo rappresenti un elemento importante del passato della comunità di Tratalias (Fig. 4, Tab. 19).

5. Considerazioni finali

L’indagine è stata utile nel dimostrare, oltre all’importanza dell’antico abitato rispetto alla percezione del paesaggio culturale locale da parte della comunità di Tratalias, un effettivo *scollamento* della comunità dal suo centro storico, rivelato dai dati emersi e dalle testimonianze raccolte durante le ricerche svolte. Tale distacco non sembrerebbe essere imputabile tanto a una distanza fisica (il nuovo e l’antico abitato distano tra loro poco più di 300 m) quanto ad una mancanza di attrattiva e ad una carenza di servizi espressa, in particolare, nelle risposte al quesito 16.

I recenti restauri hanno permesso all’antico abitato di offrire un volto *rinnovato* ai suoi fruitori, interni ed esterni, rendendolo, al contempo, un luogo astratto rispetto al territorio circostante. Un’idea di *sviluppo*, quindi, legata al concetto di patrimonializzazione e valorizzazione turistica che ha certamente tenuto conto dell’aspetto fisico e figurativo dell’abitato, trascurando – verosimilmente – le esigenze di una comunità che, in quegli interventi, non ha riconosciuto azioni che possano favorire la possibilità di un’esistenza quotidiana, anche legata ad aspetti di collettività perduta che parrebbero trasparire dai racconti di buona parte della cittadinanza storica, orfana di quell’*organismo paese* ritenuto mancante nel nuovo centro abitato.

Il *cortocircuito*, emerso dai dati raccolti, può essere riscontrabile proprio nell’aspetto riguardante la valorizzazione turistica: come in altri casi del territorio sardo, anche a Tratalias esisterebbe la diffusa convinzione che il turismo possa diventare uno strumento utile per l’aggregazione sociale e il recupero della quotidianità di vita dell’antico abitato. Il 25% degli intervistati sostiene, infatti, che il borgo diventerebbe “vivo e centrale” per gli abitanti di Tratalias trasformandosi in un maggiore attrattore turistico o un albergo diffuso o ostello per l’accoglienza di turisti (per il 15,3% di aggregato). Tra le risposte alla domanda aperta e facoltativa 21, che chiedeva di aggiungere qualcosa che potesse aiutare nella ricerca, un buon numero sono dedicate alla necessità di valorizzare turisticamente il “borgo”, al fine di “dare slancio alle piccole economie del paese” affinché si possa raggiungere una rinnovata “unità sociale” e recuperare “le radici, tagliate con il trasferimento” dal vecchio al nuovo centro abitato.

Il paradosso potrebbe, quindi, risiedere nel concetto di “valorizzazione” applicato, almeno nell’ultimo ventennio, dalle amministrazioni succedutesi nel tempo. Appare evidente che le azioni intentate, quasi totalmente incentrate sulla valorizzazione turistica del centro, non abbiano – per il momento – portato ai risultati sperati¹³.

Le attività svolte a Tratalias hanno permesso di avviare un primo dialogo con la comunità, raccogliendo percezioni, suggestioni e conoscenze legate al patrimonio culturale locale. Queste esperienze si collocano idealmente nei primi anelli della *catena del valore* dei beni culturali (Criado-Boado 1996, pp. 73), con un ruolo preliminare nell’individuazione e nella documentazione del patrimonio, tracciando le basi per future azioni di *citizen science*. Pur essendo ancora esplorative, queste aprono la possibilità che, con il consenso e la partecipazione attiva della comunità, il lavoro possa

¹³ Nel 2017 è stato pubblicato un ulteriore documento programmatico dove è chiaro l’intento di applicare al contesto dell’antico abitato degli schemi quasi esclusivamente turistico ricettivi. Per approfondire si veda Invitalia 2017, p. 9.

estendersi anche ad altri momenti della catena del valore, come la diffusione, la misurazione e la cura del patrimonio (Sanna Montanelli 2024, pp. 99-101). Si auspica quindi che questo percorso possa svilupparsi ulteriormente, consolidando una gestione condivisa e consapevole del patrimonio culturale.

La volontà di una partecipazione attiva della comunità nelle scelte legate alla cura e alla valorizzazione del paesaggio culturale di Tratalias emerge in maniera netta dai dati raccolti. Da questa sarà necessario ripartire per definire nuovi valori simbolici e d'uso che possano favorire la rinascita di una dimensione “coevolutiva e adattiva, ecologica e materiale” (De Rossi & Mascino 2022, p. 72) che tenga conto degli aspetti legati alla sostenibilità sociale, economica e ambientale del piccolo centro sulcitano.

Bibliografia

- AA.VV. (1998), *La cultura della memoria – recupero del patrimonio archivistico della Diocesi di Iglesias*, Iglesias.
- Barbera, F., Cersosimo, D., De Rossi, A. (a cura di) (2022), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma.
- Bofarull y Mascarò, P. (1856), *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdanya*, Barcellona.
- B.U.R.A.S (2006), *POR Sardegna 2000/2006 – Asse V – Misura 5.2, Bando La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali, Tip. C, n. 4, n. 15*, pubblicato in data 13/05/2006.
- Chiese Italiane (2023), *Chiesa della Vergine di Monserrato <Tratalias>*, in [chieseitaliane.chiesacattolica.it](http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it), disponibile al Link http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=18473&Chiesa_della_Vergine_di_Monserrato [consultato il 05/01/2023].
- Comune di Tratalias (2019), “*Dal 1836 al 1954*”, 22 aprile 2019, data di pubblicazione ricavata tramite *WayBack Machine*, disponibile al Link <http://www.comune.tratalias.ca.it/la-storia> [consultato il 15/11/2022].
- Coroneo, R. (1993), *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro.
- Criado-Boado, F. (1996), *Hacia un modelo integrado de investigación y gestión del Patrimonio Histórico: la cadena interpretativa como propuesta*, in *PH: Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico* 16, pp. 73–78.
- De Rossi, A., Mascino, L. (2022), *Decostruire i borghi per ricostruire i paesi*, in Barbera, F., Cerosimo, D., De Rossi, A. (a cura di), *Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma.
- Enas Sardegna (2022), *Il sistema idrico multisettoriale, Monte Pranu*, disponibile al Link <http://www.enas.sardegna.it/il-sistema-idrico-multisettoriale/laghi-artificiali/monte-pranu.html> [consultato il 05/12/2022].
- Invitalia (2017), *Progetto strategico per il Sulcis. Ruolo di INVITALIA*, Masainas 2017.
- Mameli, F. (2023), “*Le “due” Tratalias (Sud Sardegna). La percezione comunitaria della cura del paesaggio culturale in rapporto alle scelte istituzionali*”, in *NUME, IX Ciclo di Studi Medievali*, Firenze, 6-7 giugno 2023, Firenze 2023, pp. 36-41.
- Manunza, M. R., Fenu, P., Nieddu, F. (2014), *Approcci allo studio delle architetture domestiche di facies Monte Claro: l'abitato del lago di Monte Pranu – Tratalias/Villa Peruccio (CI)*, in *Quaderni – Rivista di Archeologia*, 25, Cagliari.
- Martini, P. (1840), *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. II, Cagliari.
- Moravetti, A., Alba, E., Foddai, L. (2014), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Roma.
- Pinna, F. (2019), *Archeologia e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità in Sardegna*, in *European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 9, pp. 123-146.
- Pinna, F., Sanna Montanelli, M. (2024), *Citizen Archaeology. Un contributo alla costruzione di una archeologia pubblica come “scienza normale”*, in *European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 14, pp. 237-256.

- RAS - Regione Autonoma della Sardegna (1982), *Legge Regionale 12 novembre 1982, n. 40, Norme regionali per l'attuazione degli interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias, di cui alla legge 6 ottobre 1981, n. 568.*
- Rizzo, A. (2022), *I paesi invisibili: Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia.*
- Sanna, A. L. (2008), *San Pietro di Zuri. Una chiesa romanica del giudicato di Arborea*, Ghilarza.
- Sanna Montanelli, M. (2024), *Heritage Crowdsourcing. Processi di qualità nella ricerca partecipata per il patrimonio archeologico italiano*, Quingentole (Mantova).
- Scano, D. (1940-1941)., *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, I, Cagliari.
- Senato della Repubblica (1980), VIII Legislatura, *Disegno di Legge dall'iniziativa dei senatori Ferralasco, Giovanetti, Pala, Deriu, Lai, Fiori e Pinna, Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu*, comunicato alla Presidenza il 19 novembre 1980.
- Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici (1997), Artistici e Storici delle provincie di Cagliari e Oristano, *Prot. N. 1959, Tratalias (CA): Resti monumentali del vecchio borgo, nota della Soprintendente ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le provincie di Cagliari e Oristano* Arch. Francesca Segni Pulvirenti, 7 febbraio 1997.
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna (2018), *Tratalias - Borgo medievale*, disponibile al Link <http://www.sabapca.beniculturali.it/it/337/siti-e-monumenti/4985/tratalias-borgo-medievale> [consultato il 03/11/2025].
- Teti, V. (2022), *La restanza*, Torino.
- Usai, N. (2023), *Tra tradizione e modernità: le vicende della chiesa medievale di San Pietro e della borgata di Zuri (Oristano) nella documentazione fotografica e d'archivio*, NUME, IX Ciclo di Studi Medievali, Firenze, 6-7 giugno 2023, Firenze 2023, pp. 29-35.

Vicini, ma lontani da casa. La ricollocazione del paese di Tratalias (Sulcis Iglesiente) e la percezione comunitaria di...



Fig. 1. Tratalias (SU). La chiesa romanica di Santa Maria di Monserrato [foto da sardegnaventure.it].



Fig. 2. Tratalias (SU). Una delle interviste realizzate nel centro abitato. La ricerca è stata portata avanti con l'ausilio delle dott.sse Fiammetta Cani, Gioia Concas, Giulia Porceddu e del dott. Nicola Porru (in foto) [foto di F. Cani].

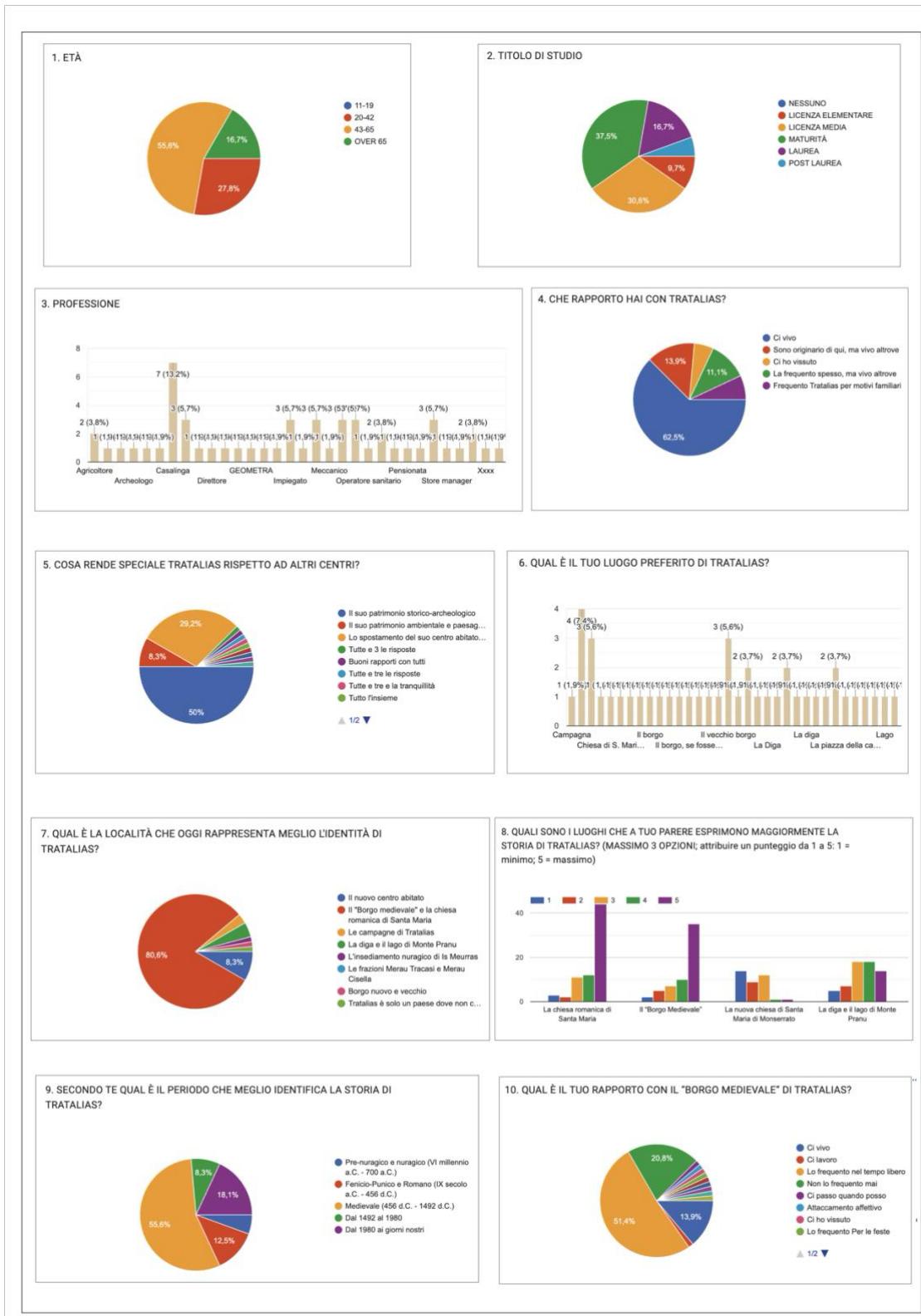


Fig. 3. I grafici rappresentano la percentuale di risposte alle prime dieci domande del questionario, sviluppato dallo scrivente, somministrato a Tratalias tra la fine del 2022 e il 2023.



Fig. 4. I grafici rappresentano la percentuale di risposte alle domande da 11 a 20 del questionario, sviluppato dallo scrivente, somministrato a Tratalias tra la fine del 2022 e il 2023.



Fig. 5. Se risiedi a Tratalias, vi hai vissuto in passato o ne hai conoscenza diretta, oppure conosci persone che vi abbiano vissuto, lavorato o frequentato, scansiona questo *QR code* per partecipare all'indagine e compilare il questionario.

